

Emendamenti ko Manovra, il Ponte "salta" Decreto fiscale, oggi la fiducia

ROMA

L'accusa delle opposizioni ma pure di **Confedilizia** era che il governo stesse tentando un aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per

l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale. Ma la parola d'ordine del governo Renzi rimane "Giù le tasse": ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato approfondito e poi ritirato, proprio per evitare strumentalizzazioni.

Quella sulla casa non sarà l'unica a non essere discussa nei prossimi giorni: sono all'incirca 1500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio

dell'ammissibilità da parte della commissione Bilancio. A partire dal Ponte sullo Stretto, proposto da Ap, fino a decine di micromisure per finanziare fondazioni, teatri, manifestazioni.

Intanto si è sciolto il nodo coperture, sul fronte del decreto fiscale, su cui il governo ha posto la fiducia: oggi si chiude. Il provvedimento "perde" le **deroghe sui minimi**, forse recuperabili in manovra. ▶ **Pag. 2**

OPPOSIZIONI E **CONFEDILIZIA** AVEVANO ACCUSATO IL GOVERNO DI VOLER IMPORRE UN NUOVO BALZELLO

Pasticcio Imi, tassa d'un mattino. Sparito il Ponte sullo Stretto

Renzi: l'Imi? Non sta né in cielo né in terra
Fiducia sul decreto fiscale

Silvia Gasparetto
ROMA

Un pasticcio. Durato poche ore, bastate però a sollevare un vero polverone sul Pd e sul governo. L'accusa delle opposizioni ma anche di **Confedilizia** era di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un'unica tassa, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiasse di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale.

Ma la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane "giù le tasse": ecco quindi che l'emen-

damento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato, poi ritirato dallo stesso Manlio Marchi, che per primo lo aveva firmato, proprio per evitare strumentalizzazioni. «Siamo al "compro una vocale" di Mike Buongiorno...» ha ironizzato Matteo Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle». Sulla stessa scia, compatto, il partito, a partire dal capogruppo Ettore Rosato, e da Marchi che ha chiarito che lo spirito dell'iniziativa era, appunto, di venire incontro ai sindaci che chiedevano una semplificazione, senza però alzare gli incassi. Ma la norma proposta dal Pd fissava, per le seconde case, l'aliquota massima all'11,4x1000. Oggi, invece, ha denunciato allarmata **Confedilizia**, «il limite massimo ordi-

nario della somma delle aliquote è del 10,6x1000». Nel 2015, infatti, ai sindaci che concedevano corrispondenti detrazioni sulla prima casa, era concesso di portare il prelievo all'11,4 per mille, misura poi «confermata, senza condizioni, solo per alcuni Comuni, anche nel 2016». Il tam tam è cresciuto tra le opposizioni, che hanno subito puntato il dito contro le «bugie» del governo Renzi sulle tasse che calano, e ha portato i dem, a fine giornata, a ritirare la proposta.

Quella sulla casa non sarà l'unica a non essere discussa nei prossimi giorni: sono circa 1500, infatti, gli emendamenti che non hanno passato il vaglio dell'ammissibilità della commissione Bilancio. A partire dal Ponte sullo Stretto, proposto da Ap, fino a decine di micromisure che puntavano a finanziare fondazioni, teatri, manifestazioni, dall'Umbria Jazz alla filiera del pecorino dop. «Non c'è più spa-

zio per i suk notturni», ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia, rivendicando che ora si potrà concentrare il confronto «sulle ricette di politica economica». Tra i temi caldi ci saranno senz'altro le diverse proposte sulle pensioni, le correzioni alla norma sui Paperoni ma anche le richieste di regolamentare gli affitti brevi, con diverse norme su Airbnb.

Intanto, si è sciolto l'altro pasticcio, quello delle coperture, sul fronte del decreto fiscale, sul quale il governo ha posto la fiducia. Il provvedimento "perde" le deroghe sui minimi, che potrebbero essere recuperate in manovra, mentre sono state recuperate dal fondo per gli interventi strutturali di politica economica 15 milioni l'anno necessari per consentire che il pagamento spontaneo delle entrate degli Enti locali possa essere effettuato sul conto corrente di tesoreria dell'ente impositore o mediante F24. ◀



Ettore Rosato. Ha smentito con forza la volontà di una nuova tassazione



Tasse sulla casa, nessun aumento

